



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**

**Segreteria Regionale Liguria**

Segretario Regionale FABIO Pagani - tel.3930524663 - [liguria@polpenuil.it](mailto:liguria@polpenuil.it)  
[www.polpenuilliguria.com](http://www.polpenuilliguria.com) - [polpenuilliguria@gmail.com](mailto:polpenuilliguria@gmail.com)

**PROT. 15/21 bis SEGR.REG.**  
**INVIO TRAMITE POSTE ELETTRONICA**

**GENOVA, lì 7 APRILE 2021**

Alla Cortese Attenzione del Dott. P. D'ANDRIA  
% PRAPA TORINO  
**TORINO**

Alla Direzione della Casa Circondariale LA SPEZIA  
**LA SPEZIA**

Alla Segreteria Nazionale UIL PA POLIZIA PENITENZIARIA  
**ROMA**

**e, per conoscenza**

**Al Capo del PERSONALE di Polizia Penitenziaria % DAP**  
**Dott. PARISI**  
**ROMA**

Oggetto: Colloqui di familiari provenienti da zone “rosse”

*Signor Provveditore*, il propagarsi dell'epidemia da COVID-19 dai territori in cui sono stati scoperti gli originari focolai e indicati nei primissimi ed emergenziali provvedimenti governativi (cc.dd. “zone rosse”), ha indotto e sta inducendo a ulteriori misure finalizzate al contenimento della diffusione del virus, che con il DPCM si sono spinte sino a disporre la sospensione delle attività didattiche presso le scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale (fatte salve pochissime e comprensibili eccezioni).

Per converso, le disposizioni destinate a ridurre la possibilità di contagio all'interno delle carceri e degli istituti penali per minorenni, principalmente rinvenibili nei commi 12 e 14, art. 10, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, risultano per lo più circoscritte – nel citato comma 14 – alle regioni nelle quali si trovano i comuni colpiti dai focolai o, comunque, a esse collegate.

La situazione emergenziale degli istituti penitenziari del Paese ( forse la Liguria è quella che sta dimostrando maggiori precauzioni ) , infatti, risale a ben prima del manifestarsi del *nuovo*

*coronavirus*, perdurando da molti anni, e si caratterizza principalmente per sovrappopolamento delle strutture, inadeguata manutenzione e, non di rado, fatiscenza degli edifici, condizioni di pulizia, igiene e, in generale, salubrità insufficienti, promiscuità, etc.

A ciò, naturalmente, si sommano le ristrettezze economiche e le insufficienze organiche degli operatori, del Corpo di Polizia Penitenziaria e non solo, e – non ultime – le gravi carenze organizzative e gestionali che possono rinvenirsi, in misura più o meno accentuata, nelle sedi di tutto il territorio nazionale.

Tutte contingenze quelle sopra evidenziate, senza peraltro l'illusione di poter essere esaustivi, che certamente non aiutano – a voler essere eufemistici – il contenimento dei rischi di contagio, specie se si considera l'elevatissimo numero di figure che, a vario titolo e diversamente da ciò che si ritiene nell'immaginario collettivo, quotidianamente fanno accesso e transitano per gli istituti penitenziari.

Per tali prioritarie ragioni, nella consapevolezza che ciascuno secondo il rispettivo ruolo debba approfondire il massimo sforzo per aiutare il Paese a uscire, nel più breve tempo possibile e con i minimi effetti negativi, dall'emergenza che lo sta interessando, si richiede alla S.V. di voler valutare la possibilità di proporre, almeno, l'estensione delle previsioni di cui al citato comma 14, art. 10, d.l. n. 9/2020, (svolgimento dei *colloqui* a distanza) a tutto il territorio regionale, fino al 30 Aprile 2021.

***Ci preme però segnalare, che in data 2 Aprile 2021 la Direzione di LA SPEZIA ha concesso l'autorizzato (tra lo stupore della Polizia Penitenziaria) di un colloquio visivo con familiari provenienti dal ponente ligure (zona rossa) per 30 minuti ad un detenuto italiano ristretto a La Spezia. Addirittura il Magistrato competente non ha autorizzato allo stesso detenuto un permesso, proprio per motivi citati (ovvero il posto che doveva raggiungere era zona rossa).***

***Nel frattempo attendiamo che la S.V. faccia chiarezza sul grave episodio verificatosi a La Spezia.***

Quanto sopra, peraltro, se attuato consentirebbe anche ai numerosi detenuti, e ai loro congiunti, delle regioni diverse da quelle in cui insistono i focolai del virus e che stanno autonomamente e per senso di responsabilità rinunciando ai colloqui di poter mantenere i contatti con le rispettive famiglie.

Certi della sensibilità della S.V. e nell'attesa di un cortese cenno di riscontro, molti cordiali saluti.

IL COORDINATORE REGIONALE  
UIL PA/PENITENZIARI  
(Fabio PAGANI)